

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Baruffe in famiglia.

Deve essere stata ben seria la baruffa dell'altra sera a Roma, nei locali dell'Associazione della Stampa, se il telegramma si incaricò di annunciarla all'Italia.

Già da un pezzo certi giornalisti e reporters tenevano il broncio a papà Bonghi, perchè, tra le stranezze del grand'uomo, c'è pur quella di stimare pochino gli altri, mentre egli è gonfiato e borioso di sé per l'indiscutibile ingegno. Poi, di recente, manco a dovuti riguardi, invitando giornalisti e reporters alla inaugurazione d'un Istituto che sorgerà sotto il suo patrocinio, ed escludendoli dalla pappatoria. Insomma l'altra sera scoppiò la burrasca; non avendo i Colleghi della Stampa accettata la proposta Bonghiana di stanziare, sui fondi dell'Associazione, cinquemille lire annue da destinarsi per Borse a beneficio dei figli della famiglia giornalistica, affinché ricevessero istruzione nell'Istituto che sorgerà in Anagni. Quindi papà Bonghi, eccitatissimo, pronunciò vivaci parole uso Imbriani, e dichiarò che non metterebbe più piede nella sede dell'Associazione della Stampa. Questa baruffa in famiglia viene in mal punto; poi, tutto sommato, a Ruggero Bonghi l'Associazione dovrebbe essere grata per benefici parecchi ed iniziative utili, nonchè per l'autorevolezza che le veniva dall'averlo a capo.

Ma già, nella classe dei gazzettieri, per quel vizzo di beccarsi ogni giorno, l'eccitabilità nervosa è pronunziatissima. La baruffa, cui annunciamo, avvenne in luogo chiuso, e senza le indiscretezze del telegramma nulla se ne sarebbe saputo fuori. Però di certe loro stizzite i gazzettieri alle volte fanno argomento per intrattenere il Pubblico.

Così accade da quattro giorni a Venezia tra *Adriatico* e *Gazzetta*, per certi loro preljudi alla musica elettorale.

La *Gazzetta* mette in burla il Conclave della Progresseria, tenutosi colà domenica. L'*Adriatico*, che vede i suoi *Triumviri* serenissimi alzare il sacro vessillo, strappazza quanti non credono a Giolitti *sinistreggiante*. E la *Gazzetta* rimbecca il confratello facciandolo di camaleontismo, e citando qualche aneddoto assai curioso a proposito di certe tenerezze ministeriali.

Dunque, baruffe a Roma, baruffe a Venezia... e fra poco, entraté le schiere

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

QUELLA POVERA ZIA

NOVELLA.

I.

Già prima dell'alba essi trovavansi nei campi.

La donna — piccola, magra, dal volto duro, aspro, secco, nero come il corpo di un grillo... accovonava il trifoglio che suo marito — un pezzo d'uomo tarchiato, dall'aspetto di uomo pacifico — caricava sopra una carretta con gestire lento e metodico, mentre la vaccherella aggogata alle due stanghe, brucava le rade pianticelle sfuggite alla falce, lenta anch'essa, quasi melanconica, quasi assonnata sotto i dardi, infuocati del sole di luglio, alto sull'orizzonte sereno.

Tutto all'interno stendevansi la vasta pianura friulana, mare immenso incendiato dal sole, colle cime dei campanili sporgenti, d'in fra il verde, colle macchie boschive qua e là, rompendi la monotonia del piano, colle nebbie leggere sgombranti il corso delle acque... Il Tagliamento vasto e ghiaioso ad occidente, la marina lontana, verso mezzogiorno, — colle Alpi turchine all'oriente, ed a settentrione, leggermente, annabbiate

in campagna, si avrà un putiferio universale.

Eppure, lasciando da parte i dissensi manifestatisi a Roma nell'Associazione della Stampa che sono d'indole delicata e speciale, noi vorremmo che le pur necessarie prossime lotte giornalistiche fossero trattate con un pochino dell'antica cortesia cavalleresca. Si capisce che ognuno vorrà farsi valere, e tirar l'acqua al proprio mulino... Ma, via, si abbia almeno discrezione nei modi, e quelli che s'impaccano maestri di civiltà al popolo, non diano il triste esempio di bistrattarsi come le trecche sul mercato.

Da qui a qualche settimana si avrà da parlare alla gente per apparecchiare ad atto solenne nella vita pubblica italiana. Dunque converrà parlare forte e chiaro; ma, se cominciasi adesso col gridare e col prendersi per i capelli, il sermone di poi non avrà efficacia veruna. Dunque cessino le baruffe in famiglia; possibilmente si cerchi la frase propria dei discorsi seri, e se pur vuoi intercalarla di motti arguti e faceti, non vengasi meno alla urbanità. E ciò raccomandiamo pel decoro comune, e perchè certe audacie e tristizie di pochi non abbiano a screditare, più di quanto già sta, il quarto Potere. Troppo lo prendono in beffa eziandio quelli che più se ne giovano; e peggio sarebbe, qualora i gazzettieri seguitassero ogni giorno a beccarsi l'un l'altro.

In toga e tocca.

L'agricoltura in caserma.

Nel Belgio, i ministri dell'agricoltura e della guerra si sono accordati per installare stabilmente un corso elementare d'agricoltura, in ciascuna delle piazze forti di Anversa, Liegi, Namur, Termonde e nel campo di Beverloo. L'insegnamento teorico dato ai soldati che ne faranno domanda, sarà completato con dei lavori pratici eseguiti su appositi campi d'esperienza. Questi corsi saranno periodicamente visitati dagli ispettori del Ministero d'agricoltura. Altrettanto si sta per fare in Austria, e in Germania. Le obiezioni si affacciano in folla, ma l'esempio del fatto, è pure convincente. I nostri soldati sono, per la più parte, degli agricoltori; e quelli, fra essi, che si inizierebbero, durante la ferma, ai metodi progressivi insegnati in caserma, porterebbero una compensazione, piccola in verità, all'agricoltura, per quanto il militarismo le fa perdere, sottraendole tante valide braccia.

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

anch'esse alla base pe fiumi e pe torrenti che ne discendono.

— Che, mastro Tita!

Alla chiamata, entrambi i nostri lavoratori alzarono il capo. Attraversando le porche serenate a cinquantino, un uomo si avanzava a gran passi.

— Mastro Tita! — gridò il nuovo arrivato. — Bisogna che veniate subito, con me, ed anche vostra moglie, al paese... La donna Cate è morta.

— Mia zia! — sclamò la donna, rabbrivendo.

— Sì — rispose l'altro. — Donna Cate l'hanno uccisa questa notte, colla forza...

Marito e moglie si guardarono mutoli, allibiti.

— Ma... Ma... chi dunque l'ha uccisa a colpi di forza? — domandò infine mastro Tita.

— Ah questo poi!... Forse lo so, io, che nessuno lo sa ancora?... Andate a vedere; i giandarmi son là, a guardar la morta; e il vivo intanto, chi sa dov'è!

La donna, rinvenuta dal suo sbalordimento, cominciò a lamentarsi con la voce acuta — una voce di testa come dicono i musicisti — e con grande spreco di gesticolazioni strane, esprimenti la più viva desolazione.

— Quella povera zia! Ma è possibile, Dio mio? Ah mio Dio, mio Dio! quella povera zia!

Il marito, serbava il volto impassibile, quasi ricoperto l'avesse di una ma-

EPIGRAMMI.

I.

Effetto e cagione.

Protestan gli studenti
Per la soperchia
De' nuovi ordinamenti,
E caccian violenti
Gli ingiurati docenti
Dall'università.

Naturale, per Giove!
A che, cotanto studio,
A che, cotanto prove,
Dove il favore piova
Sol sulle birbe e sulle asinità?

II.

Definizione.

Alla bimba di Cosimo, che vuole
Saper che cosa sia
Una tipografia,
Risponde il buon Mattha:
— Eh, cara bimba mia,
L'è fabbrica di righe di parola.

III.

Colleganza.

Fu condannato
Un avvocato
Perchè ha truffato.
Chiedo un ingenuo:
— Prego, mi spieghi,
O gli altri? restano
Di lui colleghi?

IV.

Supplemento.

Visto che da qualche anno
Siam preservati dall'epidemia,
I medici si danno
A scrivere novelle e poesie.
Non possono stare
Senza ammazzare!

V.

Divieto di verità.

In lodevol timore
Che la pace non sia messa a soqquadro,
Vieta il legislatore
Di dir birba alla birba, e ladro al ladro.
Siam dunque giunti a tale,
In fatto di giustizia, che
Che, come minor male,
Il codice penale
Vieta la verità!

VI.

Alternativa.

Libri, giornali, lettere
Sequestra il fisco; toglie
Associazioni e circoli;
Adunanze discolle;
Processa furibondo i criminali;
E non siffatte ed altrettali geste,
Del patrio amor sopprimere le imprese
Spera e domar... la peste.
Governo da millesimo,
Ci perdi tempo e spese;
Converrebbe sopprimere il paese;
Noi potendo, sopprimi te medesimo!

Palmanova.

PIETRO LORENZETTI.

achera; ma, pur raggiungendo l'attiraglio della misera, ripeteva:

— Che disgrazia!... Che gran disgrazia!

— Certo! una gran disgrazia! — approvava il messaggero che aveva portato la brutta novella. E siccome la donna lo incalzava di domande, egli rispondeva:

— Non so nulla più di quel che v'ho detto. L'hanno trovata, questa mattina, massacrata a colpi di forza nella sua cucina, una forca bella, lucente affatto nuova... Ecco tutto... Io non ne so bucicata d'altro. Il gallo canta la canzone che sa...

Frattanto, la Flora era stata rinsaldata alla carretta e le si era levata la musoliera.

La carretta è condotta sulla strada campestre. I due uomini seggono sulla panchina davanti, seri, taciturni; mentre in fondo, sul trifoglio ancor fresco, donna Menica — la moglie di mastro Tita — s'accovaccia alla meglio, piegando la piccola persona in due, singhiozzando convulsamente, e tra i singhiozzi borbottando:

— Ah! quella povera zia! Mio Dio, mio Dio! quella povera zia! Gesù mio Dio!

II.

Zia Cate o donna Cate passava per danarosa. Oltre la rendita vitalizia, che il fu ingegner Landannucci aveva stabilito come legato in suo favore, ella

IL MESTIERE DEL MICHELACCIO.

Il mestiere del Michelaccio ripete le sue origini nientemeno che dal Paradiso terrestre. Adamo, re degli animali, padrone delle piante e dei frutti da lui non seminati né coltivati, se la godeva in quel dolce far niente, che tanto piace agli Italiani.

Il quale Adamo, per dirla di passaggio, se non avesse mangiato il pomo appunto perchè vietato, avrebbe vissuto sempre, e con lui tutte le generazioni che gli succedettero; in onta che non si sappia capire in qual modo si avessero potuto accomodare i sempre crescenti figli e nipoti, in uno spazio che i padri, i nonni, i bisnonni non avrebbero mai lasciato libero.

Ad ogni modo, il malamente gustato e peggio digerito pomo, tronchò la questione. Adamo, condannato a morire, dovette guadagnarsi il vivere col sudore della sua fronte, ed Eva, senz'aver mai provato a sgravarsi come si trattasse di cogliere un fiore, dovette fra gli spauriti mettere alla luce quel bel mobile, che tolse la vita al fratello innocente.

Contuttociò, almeno Adamo, per procurarsi le cose necessarie alla vita, bastava che sudasse, ed Eva, per diventare madre, non aveva a far altro che contorcersi per qualche momento.

Presentemente, i successori di Adamo, oltreché sudare per guadagnarsi il pane, devono sudare d'affanno per la mancanza del lavoro, o per la grande difficoltà di trovarlo; e le loro compagne, oltreché partorire fra i tormenti, devono sobbarcarsi alle più dure fatiche.

Ma vi sono individui, che per quanti frutti proibiti abbiano mangiato, vanno esenti dalla condanna che il nostro Progenitore si ebbe per un solo pomo. E questi sono quei beati mortali che hanno la bravura di saper condurre la cosiddetta vita del Michelaccio.

Si è detta altra volta, che la società umana è divisa in due grandi classi: la prima è composta di quelli che lavorano, l'altra di quelli che stanno oziosi.

La classe lavoratrice si suddivide poi nei seguenti gruppi. Vi sono individui i quali lavorano tutto il giorno, e guadagnano appena quanto basta a trascinare una vita stentata. Ve ne sono degli altri che lavorano come uno e consumano come dieci, per cui altri nove dovrebbero lavorare per essi; come pure ve ne sono che lavorano come uno e guadagnano come cento, vantandosi lavoratori valenti non già in ragione del loro effettivi travagli, ma alla stregua dei loro vistosi guadagni. Non manca neppure la specie di alcuni altri che sgobbano a comodità di mezzo mondo, senza che le loro fatiche ottengano qualsiasi mercede.

I disoccupati, d'altra parte, si dividono in quelli che son quanto basta provvisti di beni di fortuna, ed in quegli altri che nulla possedendo, esercitano anch'essi un mestiere che tiene in perfetta inazione la mente e le braccia; il mestiere così chiamato del Michelaccio.

Che i ricchi e gli agiati abbiano i mezzi per vivere, che i lavoratori si

possedeva qualche economia: una somma come chi dicesse quattromila franchi, in tanti bei marenghi, chiusi in una cassetta in fondo all'armadio, sotto un monte di biancheria. Per la solita mania dei vecchi avari, ella rifiutavasi ostinatamente di collocare il piccolo capitale come che fosse. Privarsi di quei marenghi!... No, no. Con tutte le garanzie che le potevano offrire; qual garanzia migliore d'aver li, sotto gli occhi, il gruzzoletto lucente?...

Mastro Tita e sua moglie conoscevano assai bene la provvista cassetta, poichè la vecchia zia prendeva piacere nel aprirla dinanzi a loro, nel maneggiare e far tintinnare i marenghi; e diceva anzi:

— Tutto quest'oro è per voi, miei nipoti; tutto per voi... ma quando io non ci sarò più, che si capisce... Vogliate bene alla vostra zia, che vedrete, un giorno...

Era una cassetta rettangolare, in legno di quercia, rinforzata agli spigoli da ricorrenti d'acciaio lavorati ad arabeschi, con un lucchetto di ferro che saldava il coperchio, alzabile merco un piccolo manico d'ottone foggato a serpente. Un vero gingillo, oltreché un ripostiglio sicuro.

Nell'esaltazione del suo dolore, donna Menica non pensava punto alla cassetta. Era la zia, la buona zia Cate, che ella rimpiangeva, quella povera zia tanto amorosa per lei, che l'aveva raccolta in casa alla morte dei suoi genitori, che

guadagnino la sussistenza, questo di leggeri si comprende; ma che il nulla abbiente ed ozioso possa campare la vita meglio ancora di quelli che lavorano, questo è un mistero che sarà sempre tale per le nostre intelligenze comuni.

Eppure ad ogni passo troviamo professionisti di questo genere!

Se si volesse dubitare che questi sfaccendati rubino o facciano debiti, un tale sospetto potrebbe talvolta essere fondato; ma si deve riflettere, che per rubare debiti, bisogna aver ereditato. E se è lecito diffamare un'ozioso col mettere in forse la sua onoratezza, si deve però convenire che il piteco ed ozioso non offre garanzie di sorta a quelli che vorrebbero sovvenirlo verso restituzione.

Quindi certi individui che si veggono fare il mestiere del Michelaccio, incarnano un problema che per noi, a dir vero, riesce insolubile. E' certo però che questi esseri privilegiati si devono ammirare, per aver essi scoperto il segreto di vivere senza provetti, senza lavorare e senza nemmeno sognarsi di ricercare occupazione.

Ma siccome non si vive di gloria, e siccome le cibarie, i vestiti, le stanze, gli spassi ecc. non si possono avere gratis; così non si può mai liberarsi dalla curiosità di conoscere in qual modo simili mestieranti senza mestiere, possano trarre innanzi un sistema di vita veramente invidiabile.

Udine, agosto 1892.

F. B.

La bandiera italiana

fatta abbassare da un gendarme.

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

« Il sig. Giuseppe Girardini, capitano della goletta italiana *Daino*, ci scrisse da Porto Rose una lettera, colla quale ci informava che trovavasi da alcuni giorni col naviglio da lui comandato nel cantiere del sig. Emerigo Appolonia per alcune riparazioni, e che domenica scorsa, come si suol fare dappertutto, inalberò la bandiera nazionale, ritenendo ciò stare nel suo diritto; che però verso le 11 1/2 il capoposto di gendarmeria del luogo, si presentò a lui e gli impose di abbassare tosto quella bandiera.

« Il capitano dice che obbedì immediatamente, senza tampoco chiedere ragione di quell'ordine, scrivendo però tosto al suo governo per informarlo del fatto.

« Non abbiamo fatto subito parola di tale incidente, perchè abbiamo per un momento ritenuto poter darci al caso di qualche disposizione la quale non permetta ai legni esteri d'inalberare la propria bandiera quando si trovino in un cantiere. Ma assunte informazioni in luogo competente, rilevammo che nessuna disposizione di legge proibisce a navigli esteri d'inalberare la propria bandiera.

« Stando così le cose, e se il capitano Girardini ha detto tutta la verità, non sappiamo spiegarci la ragione dell'agire di quel capoposto di gendarmeria. »

L'aveva mantenuta, allevata, che le aveva fornita la dote perchè si unisse a mastro Tita, un giovanotto il quale teneva qualche cosa al sole, un quindici campi... Le son cose che non si possono dimenticare, queste... Ah povera zia! quella povera zia! perita di così brutta morte!

Davanti lo spaventoso quadro, in presenza del cadavere insanguinato, irriconoscibile di quella vecchia, dinanzi al lago di sangue, su cui poggiava quella testa illividita, dagli occhi spalancati, vitrei, donna Menica ebbe una vera esplosione di crisi feroci.

Ed i giorni seguenti, lungi dall'apportare un po' di calma nel suo spirito trangosciato, sembravano ravvivare il suo dolore. Ella non cessava dai gemiti e dal piangere, se non per gridare negli accessi della rabbia più furente:

— Non lo arresisteranno dunque, l'assassinio?... Non lo impiecheranno, quel brigante?...

Fu durante una di quelle crisi che mastro Tita, sotto l'assillo continuato del pensiero che l'eredità gli sfuggiva, inconsideratamente venne a parlare della cassetta rubata. Un bel tasto, aveva toccato!

— Va là, uomo senza cuore!... Pensar al danaro, in questi momenti!... Va là che non hai cuore proprio!... E pensare che ella ci voleva tanto bene, la povera zia!

Passarono altri otto giorni.

(Cont. inna)



FERRO CHINA MINISINI

LIOUORE MEDICINELE

PREPARATO DAL

CHIMICO FARMACISTA FRANC. MINISINI - UDINE

Da non confondersi col Ferro China Bisleri, che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa di leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Brevettato dal Reale Governo
I SOLI CHE NE POSSONO IL VERO E GENUINO PRODOTTO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1875, Nizza 1883, Anversa 1885,
Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA D'1. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del Fernet-Branca è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre di febbri intermittenti, per i bambini, per i vecchi, per i deboli, per i malati, per i convalescenti, per i viaggiatori, per i marinai, per i soldati, per i lavoratori, per i dotti, per i letterati, per i poeti, per i filosofi, per i sapienti, per i savi, per i giusti, per i buoni, per i virtuosi, per i nobili, per i magnanimi, per i generosi, per i coraggiosi, per i forti, per i valenti, per i potenti, per i ricchi, per i famosi, per i celebri, per i grandi, per i piccoli, per i tutti, per i nessuno.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col
vino, col latte, col caffè, col tè, colla birra, colla limonata, colla
digestione, è sommamente antiverminoso e si raccomanda alle persone soggette
a quel maleficio prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e
mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. Molti accreditati
medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri
amari soliti e prendersi in casi di simili incomodi.

Prezzo Botiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.
Esigete sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni
Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

RINONATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le **Pastiglie Dover-Tantini** specialità del chimico farmacista **CAREO TANTINI** di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovano effetti da **Bronchite**.

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.45 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Toluano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Pello.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere **DOVER-TANTINI**. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, so
situationi.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro
Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami**.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare
il prezzo anticipato.

25 ANNI DI SUCCESSO



15 DIPLOMI D'ONORE
18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATO DALLE AUTORITÀ
MEDICHE DI TUTTI I PAESI.

SI VENDE NELLE

FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA M. 4.40 a. 6.45 a. O. 4.40 a. 9.00 a. M. 7.35 a. 12.30 p. D. 11.15 p. 2.05 p. O. 1.10 p. 6.10 p. O. 5.40 p. 10.30 p. D. 8.03 p. 10.55 p.	DA VENEZIA A UDINE D. 4.35 a. 7.35 a. O. 5.15 a. 10.05 a. M. 10.45 a. 3.14 p. D. 2.10 p. 4.46 p. M. 6.05 p. 11.35 p. O. 10.40 p. 2.25 a.	DA UDINE A TRIESTE M. 2.45 a. 8.50 a. O. 7.45 a. 9.45 a. M. 11.20 a. 1.51 p. O. 3.30 p. 7.25 p. O. 5.20 p. 8.45 p.	DA TRIESTE A UDINE O. 8.20 a. 9.15 a. D. 9.19 a. 10.55 a. M. 2.25 p. 4.56 p. O. 4.45 p. 7.30 p. D. 8.57 p. 7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOFINO O. 7.41 a. 9.47 a. O. 1.02 p. 3.35 p. M. 5.10 p. 7.21 p.	DA PORTOFINO A UDINE O. 6.42 a. 8.55 a. M. 1.22 p. 3.47 p. M. 5.04 p. 7.45 p.	DA UDINE A CIVIDALE M. 9.00 a. 9.31 a. M. 11.20 a. 1.51 p. O. 3.30 p. 7.25 p. M. 5.20 p. 8.45 p.	DA CIVIDALE A UDINE O. 8.45 a. 10.16 a. M. 12.30 p. 12.50 p. O. 4.20 p. 4.48 p. O. 6.58 p. 8.20 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia, alle
ore 10.02 aut. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo
ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.
Partenze Arrivi Partenze Arrivi.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE R.A. 8.10 a. 9.42 a. M. 11.20 a. 1.51 p. O. 3.30 p. 7.25 p. M. 5.20 p. 8.45 p.	DA S. DANIELE A UDINE O. 8.50 a. 9.32 a. M. 12.30 p. 12.50 p. O. 4.20 p. 4.48 p. O. 6.58 p. 8.20 p.	DA UDINE A S. DANIELE R.A. 8.10 a. 9.42 a. M. 11.20 a. 1.51 p. O. 3.30 p. 7.25 p. M. 5.20 p. 8.45 p.	DA S. DANIELE A UDINE O. 8.50 a. 9.32 a. M. 12.30 p. 12.50 p. O. 4.20 p. 4.48 p. O. 6.58 p. 8.20 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.
Partenze Arrivi Partenze Arrivi.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE R.A. 8.10 a. 9.42 a. M. 11.20 a. 1.51 p. O. 3.30 p. 7.25 p. M. 5.20 p. 8.45 p.	DA S. DANIELE A UDINE O. 8.50 a. 9.32 a. M. 12.30 p. 12.50 p. O. 4.20 p. 4.48 p. O. 6.58 p. 8.20 p.	DA UDINE A S. DANIELE R.A. 8.10 a. 9.42 a. M. 11.20 a. 1.51 p. O. 3.30 p. 7.25 p. M. 5.20 p. 8.45 p.	DA S. DANIELE A UDINE O. 8.50 a. 9.32 a. M. 12.30 p. 12.50 p. O. 4.20 p. 4.48 p. O. 6.58 p. 8.20 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.
Partenze Arrivi Partenze Arrivi.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.
Partenze Arrivi Partenze Arrivi.



Una chioma folta e fluente è degna corona della
bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A.
Migone e C. è dotata di fragranza del-
l'essenza di chinina immediatamente la caduta dei
capelli e della barba non abito, ma ne agevola lo
sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.
Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovi-
nezza una lussuosa capigliatura ancora più
tarda vecchiaia.

Si vende in fiasco ed in flacone da L. 2, 1.50,
bottiglia da un litro circa a L. 8.50

Allo spedizioni per posta postale aggiungere Cen 75

LIQUORE STOMACICO RIGENERANTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bot-
tiglia, sopra dell'etichetta, una forma di
francobollo con impresso, la marca di
fabbrica (leone) in rosso e nero e ven-
desi presso tutti i farmacisti G. Comessatti,
Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli,
De Candido, De Vincenti, Tomadoni e
A. Mangapotti, nonché presso tutti i dro-
ghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Beveri preferibilmente prima dei pasti
nell'ora del Wermouth.

Il Ferro China Bisleri porta sulla bot-
tiglia, sopra dell'etichetta, una forma di
francobollo con impresso, la marca di
fabbrica (leone) in rosso e nero e ven-
desi presso tutti i farmacisti G. Comessatti,
Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli,
De Candido, De Vincenti, Tomadoni e
A. Mangapotti, nonché presso tutti i dro-
ghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Beveri preferibilmente prima dei pasti
nell'ora del Wermouth.

Il Ferro China Bisleri porta sulla bot-
tiglia, sopra dell'etichetta, una forma di
francobollo con impresso, la marca di
fabbrica (leone) in rosso e nero e ven-
desi presso tutti i farmacisti G. Comessatti,
Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli,
De Candido, De Vincenti, Tomadoni e
A. Mangapotti, nonché presso tutti i dro-
ghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Beveri preferibilmente prima dei pasti
nell'ora del Wermouth.

Il Ferro China Bisleri porta sulla bot-
tiglia, sopra dell'etichetta, una forma di
francobollo con impresso, la marca di
fabbrica (leone) in rosso e nero e ven-
desi presso tutti i farmacisti G. Comessatti,
Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli,
De Candido, De Vincenti, Tomadoni e
A. Mangapotti, nonché presso tutti i dro-
ghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Beveri preferibilmente prima dei pasti
nell'ora del Wermouth.

Il Ferro China Bisleri porta sulla bot-
tiglia, sopra dell'etichetta, una forma di
francobollo con impresso, la marca di
fabbrica (leone) in rosso e nero e ven-
desi presso tutti i farmacisti G. Comessatti,
Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli,
De Candido, De Vincenti, Tomadoni e
A. Mangapotti, nonché presso tutti i dro-
ghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Beveri preferibilmente prima dei pasti
nell'ora del Wermouth.

Il Ferro China Bisleri porta sulla bot-
tiglia, sopra dell'etichetta, una forma di
francobollo con impresso, la marca di
fabbrica (leone) in rosso e nero e ven-
desi presso tutti i farmacisti G. Comessatti,
Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli,
De Candido, De Vincenti, Tomadoni e
A. Mangapotti, nonché presso tutti i dro-
ghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Beveri preferibilmente prima dei pasti
nell'ora del Wermouth.